



## VIGNE NUMEROSE

A partire dal XII sec., in epoca comunale, vi fu una forte espansione della vite coltivata soprattutto insieme ai cereali, nelle zone di aperta campagna. Questa trasformazione profonda del paesaggio fu causata dalla grande crescita demografica, già attestata per la Lombardia dal X sec. L'aumento della superficie agraria avvenne a scapito dei boschi.

Dal XV secolo, gli alberi da frutta cui erano maritate le viti vennero sostituiti con il più redditizio gelso utilizzato per la bachicoltura della seta. A Parabiago come in tutto l'Alto Milanese la vite e il gelso divennero i punti forti dell'economia agricola.

Malgrado l'ascesa dell'arativo vitato e la diffusione del mais, nel XVIII sec. una consistente superficie della zona attorno a Parabiago era ancora costituita da boschi e pascoli. Questi boschi erano ancora indispensabili fonti di legna da ardere e di materiale da costruzione, ma non erano privi di pericoli, in quanto fino ai primi anni del 1800 vi si aggiravano i lupi.



Con lo sviluppo dell'agricoltura, dal medioevo in poi, l'uomo ha ucciso le migliori prede del lupo e ridotto il suo habitat (i boschi). Così si è rotta l'antica amicizia che anticamente li legava. L'estinzione del lupo nella pianura milanese avvenuta nel 1805 fu sintomo della crisi del rapporto tra uomo e natura che negli ultimi due secoli si è acuita.

Abbiamo inoltre assistito al declino in modo più o meno grave della diversità biologica e culturale che caratterizzavano il nostro territorio e la nostra gente.

All'epoca della dominazione austriaca e nei primi anni successivi all'unità d'Italia, quando la vite e il gelso divennero i punti forti dell'economia agricola, il vino prodotto a Parabiago è segnalato anche nelle opere di alcuni letterati, tra cui Carlo Porta.

Poi gravi malattie di queste piante misero in difficoltà l'agricoltura dell'Altomilanese. La bachicoltura ne uscì rafforzata con l'adozione di bachi resistenti, ma per la vite si decise per l'espianto. Alcuni filari di vite in campo aperto sono ancora oggi presenti presso la cascina Ravellino.



Il vigneto della Cascina Ravellino